



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Movimento Casa Autonomia.eu

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1591

Oggetto: Fem e Zootecnia devono camminare insieme se vogliamo ottenere il miglior successo per entrambe

La zootecnia trentina sta attraversando una crisi profonda. Negli ultimi anni numerose aziende hanno cessato l'attività, molte stalle non trovano continuità generazionale, i giovani faticano a intravedere un futuro sostenibile nel settore e le difficoltà economiche, burocratiche e ambientali si sommano a un contesto di crescente incertezza. La recente discussione sul prezzo del latte ha ulteriormente evidenziato la fragilità del comparto e la mancanza di una strategia provinciale capace di sostenere gli allevatori in un momento così delicato. La zootecnia non rappresenta un settore marginale: gestisce la parte più ampia della superficie agricola utilizzata in Trentino, presidia le aree montane e marginali, mantiene il paesaggio che sostiene il turismo, garantisce presidio territoriale e contribuisce alla sicurezza idrogeologica. La sua tenuta è quindi fondamentale non solo per l'agricoltura, ma per l'intero sistema socio-economico provinciale. In questo contesto, la Provincia autonoma di Trento dispone anche della Fondazione Edmund Mach (FEM), un ente che integra formazione, ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico e che rappresenta un patrimonio unico per il Trentino. Docenti, ricercatori e tecnici svolgono quotidianamente un lavoro prezioso, riconosciuto e apprezzato dal mondo agricolo. Le competenze presenti all'interno della FEM costituiscono una risorsa straordinaria, che potrebbe contribuire in modo ancora più incisivo allo sviluppo del settore zootecnico se adeguatamente sostenuta da una chiara strategia provinciale e da investimenti mirati. Negli ultimi anni, tuttavia, il settore zootecnico percepisce un indebolimento del ruolo della FEM in questo ambito. Non si tratta di una mancanza di professionalità o di impegno da parte del personale, ma dell'assenza di una cornice politica e finanziaria che consenta all'ente di sviluppare pienamente attività formative, servizi tecnici e progetti di ricerca applicata dedicati all'allevamento. Pare che nel mondo della zootecnia non sentendosi più

accompagnata come auspicato dall'istituzione alcuni allevatori arrivano a sconsigliare ai propri figli l'iscrizione ai percorsi formativi di San Michele, preferendo istituti fuori provincia come Laimburg, Edolo o Feltre. Il settore non si sente coinvolto nella progettazione delle politiche agricole, né nelle scelte tecniche o formative. Per comprendere la situazione è utile ricordare che in passato l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (IASMA) e l'Ente per lo Sviluppo dell'Agricoltura Trentina (ESAT) poi divenuti rispettivamente Centro di Ricerca e Innovazione (CRI) e Centro Trasferimento Tecnologico (CTT) svolgevano un ruolo fondamentale di supporto tecnico, formativo e scientifico per l'allevamento trentino. Oggi questo ruolo appare indebolito non per mancanza di competenze interne, ma per la mancanza di una strategia provinciale che riconosca la zootecnia come settore prioritario e che investa in modo adeguato.

Tra gli elementi segnalati dagli operatori del settore emergono in particolare: l'assenza di una struttura zootecnica interna, come una stalla didattica, che limita la qualità della formazione e della ricerca applicata; la richiesta di un maggiore coinvolgimento del settore allevatorio nei processi decisionali e nella definizione delle priorità formative e di ricerca. In questo quadro, è importante sottolineare che allevatori, insegnanti e ricercatori non sono mondi contrapposti, ma potenziali alleati naturali, per tale motivo andrebbero coinvolti congiuntamente e costantemente.

La loro collaborazione se sostenuta da investimenti adeguati e da una visione provinciale chiara potrebbe generare un circolo virtuoso capace di rafforzare la formazione, migliorare l'innovazione, sostenere le aziende e restituire alla FEM un ruolo centrale anche nella zootecnia. Mettere questi mondi in relazione significa valorizzare competenze, esperienze e conoscenze che già esistono, ma che oggi non trovano un quadro politico e organizzativo in grado di farle crescere. In un momento in cui la zootecnia trentina affronta sfide complesse cambiamenti climatici, costi di produzione elevati, fauna selvatica, difficoltà di redditività, mancanza di ricambio generazionale la presenza di un ente capace di fare formazione, ricerca applicata e assistenza tecnica è essenziale.

Per queste ragioni si ritiene necessario comprendere quale sia oggi il ruolo auspicato della FEM nel sostenere il settore zootecnico e quali azioni la Provincia intenda mettere in campo per rafforzare questo legame, valorizzando le competenze interne e offrendo all'ente gli strumenti necessari per rispondere alle esigenze del territorio.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- Quali indirizzi strategici la Provincia intenda adottare per rafforzare il ruolo della FEM come ente di riferimento per la formazione, la ricerca applicata e l'assistenza

tecnica nel settore zootecnico, anche attraverso investimenti mirati, nuove progettualità e un maggiore coordinamento con il territorio.

- Se la Provincia ritenga opportuno valorizzare e mettere in rete le competenze di docenti, ricercatori e allevatori, affinché questi tre mondi – già oggi ricchi di professionalità e conoscenze
- Se siano allo studio nuove iniziative, strutture o strumenti (come una stalla didattica, un centro zootecnico, servizi tecnici integrati o programmi formativi specifici) che possano rafforzare il legame tra FEM e settore allevatorio e rispondere alle esigenze emergenti del comparto. possano diventare alleati strategici per il rilancio della zootecnia trentina.

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

09 marzo 2026